

fermento delle nuove opinioni, le quali hanno molto giovato al progresso delle sue armi, gli sarebbe ora certamente imputato a delitto, se si fosse mostrato a quelle avverso, e avesse prestato mano contro coloro che si manifestavano fautori del nome e delle massime francesi, e che il mezzo più sicuro per garantirsi dagli effetti d'una più vasta insurrezione, sarebbe quello, già adottato pel medesimo fine dal re di Sardegna, di stringere cioè maggiormente le relazioni di amichevoli legami col Direttorio esecutivo. Vedendo a che tendevano queste parole, i deputati prontamente risposero essere state sempre le relazioni della Repubblica colla Francia così buone e leali, che ogni passo più oltre avrebbe potuto farla uscire dall'adottato sistema di neutralità, e che al solo momento della pace essendo riservato dare a conoscere quale sarebbe lo stato dell'Europa futuro, poteva allora soltanto il Senato prendere, con sicurezza di consiglio, determinazioni sopra così geloso argomento. E deviando dall'oggetto della commissione dei deputati, tornò Bonaparte sul ritoccare gli argomenti del prolungato soggiorno del conte di Lilla a Verona e dell'asilo dato al duca di Modena, e principalmente a' suoi tesori, a Venezia, ove si tengono altresì in deposito ragguardevolissimi fondi appartenenti a' nemici di Francia ed alla stessa Inghilterra. Mostrò Bonaparte non persuadersi delle giustificazioni addotte dai deputati, che invano cercarono ottenere qualche concreta risposta all'oggetto della loro missione, e furono licenziati, rimettendoli a nuovo abboccamento per l'indomani. L'ultimo risultamento fu che Bonaparte loro dichiarò che essendo intendimento della sua Repubblica di non immischiarsi nelle altrui costituzioni e forme di governo, poteva il Senato prendere, rispetto a Bergamo e a Brescia, quei provvedimenti che stimasse più opportuni, purchè non venisse con quelli ad offendere le